B: È sempre bagarre alle spalle del Como solitario

COMO-CESENA — Una bella parata di Recchi e, foto sopra il titolo, anche il difensore Wiercowood all'attacco.

Giornata «no» per l'undici di Marchioro

La capolista sotto tono: meritato 0-0 del Cesena

Raggiunto dai lariani il diciottesimo risultato utile consecutivo - La difesa romagnola, ben registrata, non ha dato respiro alle punte comasche

COMO: Vecchi; Wierchowod, Gozzoli; Centi, Fontolan, Volpi; Mancini, Lombardi, Nicoletti, Pozzato, Cavagnetto (dal 15' del s.t. Serena) (12. Sartorel; 13. Melgrati).

CESENA: Recchi; Benedetti (dal 20' s.t. Maddè), Ceccarelli; Morganti, Oddi, Riva; De Bernardi, Bonini, Zandoli, Gori, Bordon (12. Settimini, 14. Valentini).

ARBITRO: Paparesta, di Bari.

Nostro servizio

COMO — Sebbene il Como abbia raggiunto il diciottesimo risultato utile consecutivo, col Cesena non ha certo dimostrato di essere quella squadra «pigliatutto» che la classifica farebbe supporre. Un Como evanescente, specialmente nella prima parte della gara, sfasato a centro campo, dove Lombardi non riusciva a suggerire ai compagni d'attacco palle pulite, e Pozzato di riflesso non aveva la possibilità di rifinire il gioco. L'attacco lariano si è quindi spento presto agevolando il gioco del Cesena ben costruito da Bagnoli con marcature strette che non davano respiro alle punte comasche ben controllate dall'ottimo Gori e Riva.

Il Cesena ancora una volta ha dimostrato di possedere una ottima intelaiatura, bloccando sul nascere le velleità della capolista, e con un gioco prudente, ma non rinunciatario, ha creato e ottenuto un punto prezioso su un campo difficile come quello del Como.

La squadra lariana è caduta nel trabocchetto e quindi il risultato di parità può accontentare entrambe le squadre, anche se nella prima parte del secondo tempo i comaschi premendo sull'acceleratore hanno dimostrato di avere le possibilità di dettare legge. Poi incomprensibilmente hanno rinunciato al forcing iniziale cedendo gradualmente, e agevolando il gioco del Cesena.

Forse si era troppo abituati a vedere un Como scintillante e pieno di brio; forse le due trasferte consecutive hanno sovvertito il gioco d'attacco e veemente dei lariani con un gioco di rimessa a cui ci si abitua facilmente. La squadra capolista dovrebbe quindi tornare a lottare con caparbietà, se vuole dimostrare di essere la prima della classe e impostare il suo gioco come la classifica dimostra.

Questo non vuole togliere al Cesena la soddisfazione di aver costretto la capolista al pareggio; anzi il Cesena con una condotta di gara semplice negli schemi, ottima sotto il profilo agonistico ha dimostrato che con la semplicità si possono ottenere risultati positivi anche contro squadre tecnicamente superiori.

Il Como, sebbene abbia perso un punto in media inglese, si trova ancora con 5 punti di vantaggio, poichè tutte le inseguitrici hanno, pareggiando, agevolato il cammino della capolista. Per questo non ci si può cullare sulle ali del trionfo; quindi, se si vuole arrivare alla promozione, bisogna dimostrare di meritarla e giocare con la modestia, ma anche con la convinzione di ottenere risultato.

Inizio in sordina da ambo le squadre. La prima azione al 10' per il Como con cross di Mancini al centro per Nicoletti, pronta la girata di testa, ma la sfera esce sul fondo. Replica pronto il Cesena all'11' con De Bernardi, ma il tiro è bloccato da Recchi.

Ripresa delle ostilità con il Como più determinato e al 2' si grida al gol; punizione per i lariani battuta da Centi sotto porta, entra a catapulta Wierchowod e di testa indirizza a rete, ma Recchi si produce in uno spettacoloso intervento deviando la sfera sul fondo.

Al 18' risponde il Cesena con Benedetti che da fuori area fionda a rete; Recchi para in due tempi. Al 25' cross dalla sinistra di Nicoletti per Serena, pronta deviazione, palla che sorvola di un soffio la traversa Al 28' lancio per Nicoletti, pronta girata a rete, ma Recchi blocca a terra. A questo punto le due squadre sembrano paghe del risultato e tirano i remi in barca accontentandosi della divisione della posta in palio.

Osvaldo Lombi

Solo fischi per il Vicenza La Samb fa tutto da sola: 1-1

MARCATORI: Bogoni (S) autorete al 26' del p.t., Angeloni (S) al 15' del s.t.

VICENZA: Bianchi; Bombardi, Marangon; Redeghieri, Gelli, Miani; Sabatini (Galasso dal 18' del s.t.), Sanguin, Zanone, Mocellin, Rosi. (12 Zamparo, 13 Sandreani).

SAMBENEDETTESE: Tacconi; Sanzone, Massimi; Bacci, Bogoni, Taddei (Ceccarelli dal 1' del s.t.); Sabato, Viganò, Corvasce, Chimenti, Angeloni. (12 Pigino, 14 Pivotto).

ARBITRO: Mascia, di Milano.

VICENZA — (m. m.) - Il Vicenza delude pareggiando con l'ultima in classifica e il dopopartita è burrascoso: finisce con una fischiata generale del pubblico e la decisione (inizialmente contestata dai giocatori, ma poi accettata) adottata da Farina e Ulivieri di condurre in ritiro la squadra, per punizione, fin da ieri sera. I due dirigenti vicentini, fortemente critici, hanno anche deciso per un ritiro pre-partita in vista della prossima trasferta di Monza, con partenza anticipata a martedì. Succede che il Vicenza pare ormai preda di un inspiegabile incantesimo: in trasferta colleziona risultati lusinghieri, poi nelle partite interne, anche di fronte ad avversari di modesta levatura, si sgonfia e accusa sconcertanti battute d'arresto.

Da oltre un mese e mezzo non vince una partita e, ciò che più è negativo, non riesce una volta in vantaggio a contenere il ritorno di pur modesti avversari. E' finita così anche con una Sambenedettese appena sufficiente, ma in grado di rimontare un Vicenza in crescente stato confusionale.

Nel primo tempo i veneti hanno sbloccato il risultato al 26' su clamorosa autorete di Bogoni, che girava alle spalle del proprio portiere un traversone di Rosi. Poi, incapace di sfruttare il contropiede, hanno subito il contrattacco marchigiano (tutt'altro che veemente), concretizzatosi al 15' della ripresa con il pareggio di Angeloni, svelto a riprendere un tiro di Ceccarelli smorzato da Marangon. Il finale è quello che abbiamo già raccontato

Samp scombinata: facile pari per l'Atalanta (1-1)

MARCATORI: nel s.t. al 18' Garritano (A) e al 34' Roselli (S).

SAMPDORIA: Garella; Logozzo, Romei; Ferroni, Talami, Piacenti; Genzano, Orlandi, Redomi, Roselli, De Giorgis (dal 20' del s.t. Sartori). (12 Rossi).

ATALANTA: Memo; Mei (dal 10' del s.t. Storgato), Filisetti; Rocca, Vavassori, Reali; Scala, Bonomi, Garritano, Mostosi, Finardi. (12 Alessandrelli, 14 Schincaglia).

ARBITRO: Lops di Torino.

GENOVA — (s. p.) - Niente da fare: neppure questa volta la Sampdoria è riuscita ad espugnare il proprio terreno di Marassi, dove non vince dall'ormai lontano 8 aprile 1979. Una data storica che pare destinata a resistere, finché i blucerchiati saranno così scombinati, senza idee e schemi, così deplorevolmente lontani da una appena accettabile preparazione tecnica.

Così anche l'Atalanta è riuscita a fare bottino e si è portata via un punto col gol Garritano, grazie ad una incredibile papera della difesa blucerchiata in generale e del portiere Garella in particolare. Dunque si era al 18' del secondo tempo e la partita si trascinava via verso il nulla di fatto, quando Finardi indovinava un lungo cross destinato ai padroni di casa, che facevano ressa attorno all'isolato Garritano. Ma i blucerchiati si azzuffavano tra di loro per conquistare la sfera (Garella sulle spalle di Talami e Logozzo) che schizzava via per Garritano, il quale la depositava nel sacco incustodito

Veemente e confusa era la reazione della Sampdoria, che comunque riusciva a conquistare il pareggio al 34', su punizione dal limite: Orlandi per Roselli che indovinava lo spiraglio giusto per infilare Memo, con una gran botta a fil di palo.

Tra Spal e Verona 0-0 ricco di emozioni

SPAL: Renzi; Cavasin, Ferrari; Albiero, Fabbri, Ogliari; Giani, Tagliaferri, Gibellini, Criscimanni, Grop (12. Bardin; 13. Lievore, 14. Antoniazzi).

VERONA: Superchi; Mancini, Oddi; Piangerelli, Gentile, Tricella; Fedele, Bencina, D'Ottavio, Vignola, Capuzzo (dal 32' del s.t. Bocchio) (12. Paese, 13. Franzot).

ARBITRO: Altobelli di Roma.

FERRARA — (*i.m.*) - Una partita con continui capovolgimenti di fronte e con sprazzi di gioco ad alto livello agonistico: due squadre alla ricerca di un assestamento nella classifica e che non lesinano il fiato durante i novanta minuti della gara. Spal e Verona, due antagoniste che hanno rispettato i ruoli e le attese della vigilia, offrendo ad un pubblico delle grandi occasioni (numerosa la tifoseria veronese) emozioni a non finire.

La squadra gialloblù, priva degli squalificati Trevisanello e Bergamaschi, si presentava in campo alquanto rivoluzionata, proponendo un evanescente Fedele nel ruolo di tornante, ma che trovava comunque in Bencina e Vignola la propulsione giusta per presentarsi, non senza pochi affanni, davanti alla difesa spallina.

Dal canto loro, i padroni di casa, privi della regia di Rampanti, s'affidavano a veloci contropiedi impostati da Albiero e Cavasin che partivano dalle retrovie, mentre Criscimanni rifiniva il centrocampo lanciando continuamente Gibellini e Grop. La prima azione da rete capitava al 6' sui piedi di Gibellini che sciupava malamente; poi era la volta di Capuzzo (11') a fallire

Ancora capovolgimenti di fronte con Criscimanni (botta ravvicinata) parata da Superchi e D'Ottavio che sparacchiava sui piedi del guardiano ferrarese. Alcuni tiri di Albiero e di Criscimanni per la Spal, contrapposti nella ripresa da alcune azioni insidiose senza esito portate da Capuzzo e Piangerelli.

I rosanero in vantaggio dopo 30 secondi

L'assalto del Palermo non spaventa il Bari: 1-1

Un palo, una traversa, due salvataggi sulla linea negano il successo ai siciliani

MARCATORI: Borsellino (P) al 1', Bacchin (B) al 47' del primo tempo.

PALERMO: Frison, Ammoniaci, Di Cicco; Arcoleo, Silipo, Vermiglio; Montesano, Borsellino, Magherini (dal 27' del s.t. Gasperini), De Stefanis, Bergossi. N. 12 Villa, n. 13 Larini.

BARI: Grassi; Punziano, Frappampina; Sasso, Garuti (Papadopulo dal 28' del p.t.), Belluzzi; Bagnato, Tavarilli, Chiarenza, Bacchin, Libera. N. 12 Venturelli, n. 14 Manzin.

ARBITRO: Menicucci, di Firenze.

NOTE — Giornata di sole, temperatura intorno ai 19 gradi. Spettatori paganti 14 mila 234 per un incasso di 42 milioni 637.400 lire.

Dal nostro corrispondente

PALERMO — Bari fortunato. La squadra pugliese, subita la doccia fredda del goal realizzato per il Palermo da Borsellino su un cross di Montesano da destra dopo appena trenta secondi di gioco, riusciva a riequilibrare il match a chiusura del primo tempo, in piena zona recupero, subendo nella ripresa la continua pressione dei siciliani cui non sono bastati un palo, una traversa, almeno due salvataggi dei difensori baresi sulla linea per battere Grassi, tra l'altro autore di almeno due magistrali interventi.

A tutto ciò si aggiunga un calcio di rigore non concesso dall'arbitro Menicucci per fallo su Montesano — il direttore di gara optava per una punizione dal limite — e la sintesi di Palermo-Bari può dirsi completa.

Un pareggio che va indubbiamente stretto ai palermitani dotati di grande generosità ed iniziativa, non sufficienti però a piegare un Bari che Renna ha forgiato a prototipo per farne da protagonista fra i cadetti. I pugliesi hanno messo in mostra un centrocampo dinamico, rapido nel dettare le trame offensive alle punte senza tuttavia rinunciare alle conclusioni da media distanza, sfruttando adeguatamente il buon tiro di Bacchin.

Per il Palermo il match sembrava scivolare subito sul binario del tutto facile non appena dopo trenta secondi, ovvero dopo che Borsellino mandava il pallone in fondo alla rete barese. Ma i rosanero hanno avuto poca fortuna bruciando una palla goal incredibile al 24' con Montesano e poi, sul finire del primo tempo, allorquando hanno atteso il fischio di chiusura che tardava a venire — l'arbitro Menicucci dava due minuti di recupero per un precedente infortunio subito da Libera — con l'eccessiva sicurezza del più forte.

Ed era invece Bacchin al 47', con una gran botta da fuori area, che vanificava l'incubo dello svantaggio per i suoi compagni riequilibrando il risultato.

Nella ripresa si è giocato ininterrottamente nella metà campo pugliese, ma il Palermo non ha avuto alleata la fortuna. E per rendersene conto basta dare uno sguardo alla cronaca. Al 13' un gran tiro di De Stefanis veniva respinto d'istinto da Grassi e Sasso poi era lesto ad allontanare; al 22' Montesano veniva sgambettato almeno un metro dentro l'area sul lato minore destro del rettangolo: sarebbe stato rigore sacrosanto ma Menicucci, tra le proteste dei palermitani, portava il pallone sulla linea concedendo soltanto una punizione.

Al 23' e al 25' mischie continue in area barese: tirava Vermiglio e, a portiere battuto, salvava Bacchin; ci riprovava Bergossi e coglieva il palo. Al 39' Gasperini tirava forte dal limite e centrava in pieno la traversa. Al 43' Montesano insisteva su un pallone e apriva per lo smarcato Bergossi che tirava al volo fortissimo: Grassi, con un magistrale colpo di reni, riusciva a toccare il pallone con una mano mandandolo in angolo.

Un pareggio che lascia l'amaro in bocca al Palermo ma che consente al Bari di guardare con ottimismo al traguardo ambito della promozione. Per i siciliani un'altra giornata balorda, evidentemente non è l'anno buono per dare la scalata alla serie A.

Ninni Geraci

Decisivo un bel gol di Acanfora

Un Monza forte e anche fortunato passa a Parma 1-0

Inutile e disperata rincorsa degli emiliani

MARCATORE: Acanfora al 18' del primo tempo.

PARMA: Zaninelli; Caneo, Parlanti; Zuccheri (dall'inizio della ripresa Borzoni), Matteoni, Marlia; Casaroli, Mongardi, Bonci, Toscani, Torresani. N. 12 Mencarelli, n. 13 Scarpa.

MONZA: Marconcini; Motta, Pallavicini; Acanfora, Stanzione, Corti; Gorin, Ronco, Vincenzi, Biangero, Monelli (dal 32' della ripresa Massara). N. 12 Colombo, n. 13 Ferrari.

ARBITRO: Falzier, di Treviso.

NOTE: terreno fradicio, scivoloso; spettatori circa 12 mila; incasso 42.588.000 lire (compresa la quota abbonati); angoli 14-4 per il Parma; ammoniti Bonci, Vincenzi, Gorin, Mongardi; espulsi Mongardi e Gorin.

Dal nostro inviato

PARMA — Il Monza gioca un calcio apprezzabile nel primo tempo, manovre asciutte, svelte ed essenziali, in certi momenti giunge perfino a dominare nella zona nevralgica del centrocampo dove il Parma accusa evidente disagio. Non batte molto a rete questo Monza, però va in vantaggio con un bel tiro del liberissimo Acanfora e la faccenda, all'intervallo, appare complessivamente logica. Monza migliore, su questo si può obiettare poco, anche perché poco ha fatto il Parma — sul piano della qualità — per dare argomenti ai propri sostenitori.

I locali, infatti, finito il *primo periodo di schermaglie*, equilibrate e bellocce ma improduttive, subiscono il lavoro dei brianzoli che non si sforzano di basarsi su una questione territoriale bensì su manovre più lucide, su interventi più puntuali, su ripiegamenti ragionati e sollecitamente seguiti da contrassalti anche spettacolarmente gradevoli. Sempre all'intervallo si pensa che se il Monza non andrà in «riserva» se il Parma non riuscirà a cambiare radicalmente registro, difficilmente il punteggio si schioderà dallo 0-1. Per i crociati, anzi, potrebbe verificarsi di peggio.

Accade invece che dopo il riposo, sostituito l'affaticato Zuccheri con Borzoni e messe insieme tutte le energie contandole fino agli spiccioli, il Parma corre all'attacco senza regalarsi un attimo di sosta. Gli alleggerimenti del Monza sono sempre più radi, fino praticamente ad esaurirsi dopo un quarto d'ora o poco più. Chi s'è visto s'è visto, il Monza si tappa in casa e bada esclusivamente a difendersi.

Una scelta tattica o un arretramento forzato? Non sapremmo, certo è che non si tratta più del Monza del primo tempo, e di conseguenza il Parma, accorciate naturalmente le distanze, riesce a farsi pericoloso, una, due, più volte. Il suo forcing è lungo, dispendioso, magari non brilla per organizzazione, ma è incessante, ed arriva al punto in cui il premio del pareggio sarebbe giusto, meritato. Ma se è stato bravo nella prima parte, il Monza adesso è anche fortunato. Marconcini è in giornata di vena, ma con quei palloni buttati e ributtati avanti ostinatamente dai crociati incontra alcuni momenti assai delicati, e uno stinco, una natica, una schiena, arrivano provvidenzialmente a dargli un aiuto.

Il bottino è salvo, si discuta pure. Al di là del risultato il Parma non va assolto, non bastando per questo una generosità financo commovente, laddove ci vorrebbero anche idee più convincenti, marcature più diligenti, offensive più concrete, probabilmente una caratura più elevata in qualche uomo, ma nemmeno il Monza visto soffrire nella ripresa va esente da rilievi.

In vantaggio, i brianzoli, ci sono andati dopo diciotto minuti di gara, esprimendo seccamente una superiorità che incominciava già a qualificarsi, ma anche sfruttando l'ampia libertà di movimento concessa all'abile Canfora. In precedenza avevamo annotato sul taccuino tentativi di Casaroli e Monelli finiti fuori di poco e un attimo di ritardo di Mongardi su un allungo dell'intraprendente, ma anche scalognato Bonci. Al 18' il discusso Folzier accordava al Monza una punizione per fallo di Matteoni su Vincenzi: calciava Gorin, respingeva Caneo, batteva Acanfora, di nuovo Caneo gli si opponeva, ribatteva Acanfora ed era gol.

Parma all'inseguimento, ma più nelle intenzioni che in realtà. Scarso peso, poca penetrazione, manovre macchinose e controllabili, cosicché il Monza poteva francamente legittimare quel che già aveva ottenuto. Nel finale del tempo i brianzoli arrivavano a due dita dal raddoppio: avvantaggiato nel contrasto con Matteoni, Monelli calciava a rete, Zaninelli respingeva corto e Parlanti liberava precipitosamente in angolo con un intervento agghiacciante.

Giordano Marzola

Il Taranto fa catenaccio ma il Brescia ha Penzo: 1-0

MARCATORE: al 23' del p.t. Penzo (B).

BRESCIA: Malgioglio; Leali, Galparoli; Bonometti (dal 27' del s.t. Salvi), Venturi, Biagini; Salvioni, De Biasi, Mutti, Iachini, Penzo. (12 Negretti, 14 Zigoni).

TARANTO: Petrovic; Beatrice, Picano; Gierean, Dradi, D'Angelo (dal 18' del s.t. Roccotelli); Rossi, Pavone, Quadri, Massimelli, Caputi. (12 Buso, 13 Legnaro).

ARBITRO: Colasanti di Roma.

BRESCIA — (c. b.) - Al Taranto, catenacciaro, non è riuscito a ripetere, nella seconda trasferta consecutiva in Lombardia, il pareggio ottenuto otto giorni fa a Bergamo. Quella di ieri è stata una brutta partita, vivace solo per un quarto d'ora nella ripresa. Il Brescia, pur privo di alcuni titolari, non ha avuto grosse difficoltà a realizzare i due punti, anche se ha largamente deluso. Al successo gli azzurri sono pervenuti al 23' del primo tempo, a seguito di una punizione battuta da Iachini. Mischia in area, batti e ribatti, palla che schizzava all'indietro verso Penzo, che fulminava il portiere.

Il Taranto reagiva conquistando tre calci d'angolo consecutivi e sciupando al 35' una ottima occasione con Quadri, favorito da una serie di errori della difesa azzurra. Ed era tutto quanto si è visto nel primo tempo. Malgioglio toccherà la sua prima palla al 24' della ripresa, bloccando a terra un tiro di Rossi, sparacchiato da ottima posizione. Petrovic, pure lui disoccupato nel primo tempo, sarà bravo al 6' a salvare la sua rete da un tiro su calcio d'angolo battuto da Iachini e al 26', sempre su tiro della mezz'ala azzurra, e al 44' bloccando a terra un colpo di testa di Mutti.

Il risultato tradisce la netta superiorità dei toscani

Le polemiche non fiaccano il Pisa: secco 1-0 al Genoa

La rete decisiva dopo solo sei minuti di gioco - Esordio di Chiappella sulla panchina neroazzurra

MARCATORE: Loddi (P) al 6' del p.t.

PISA: Cappi; Rapalini, Contratto; D'Alessandro, Miele, Vianello; Chierico (dal 73' Graziani), Cannata, Loddi, Di Prete, Cantaruppi (12. Marianelli, 13. Rossi).

GENOA: Girardi; Cori, Odorizi; Nela, Onofri (dal 15' De Giovanni), Di Chiara; Lorini, Manfrin, Russo, Giovannelli, Tacchi (12. Cavalieri, 13. Musiello).

ARBITRO: Michelotti di Parma.

Dal nostro inviato

Di Marzio, a sinistra, e Chiappella, i due allenatori.

PISA — Di nuovo sugli altari il Pisa dei miracoli. La doccia fredda di Lecce, l'allontanamento repentino dell'allenatore Carpanesi sostituito con Chiappella ai termine di una lunga serie positiva (otto punti in cinque partite), le contestazioni violente dei dirigenti, gli interventi della polizia a difesa della casa assediata del presidente Anconetani, non hanno fiaccato le gambe della squadra toscana che ha superato senza fatica un Genoa tutto sommato modesto. Polemiche roventi e feroci minacce della vigilia non si sono trasferite dalle mura imbrattate della città della torre fin sul rettangolo di gioco.

La partita è stata corretta, i giocatori toscani hanno giocato al massimo e dei contrasti che dividono la dirigenza della società (leggi Romeo Anconetani) dalla tifoseria e dagli ambienti sportivi pisani si è avuta una pallida eco solo sugli spalti con qualche sparuto fischio polemico. Ma è durato poco. L'undici neroazzurro ha dimostrato subito ai tifosi arrivati in massa nonostante gli inviti alla diserzione tutta la sua vitalità. Il risultato — 1 a 0 a favore del Pisa — non dice tutto sulla superiorità incontrastata della squadra toscana che con questa vittoria rimane a ridosso delle inseguitrici del Como.

Per il Genoa, compagine di tutto rispetto ma dall'andamento agonistico a corrente alternata è una secca battuta d'arresto senza attenuanti. Il clima di gelo per i pisani è durato solo qualche minuto: al 6' tensioni e ripicche sono state sepolte (definitivamente?) dal gran boato che ha accompagnato l'unico gol della giornata. E' stato Loddi, estroso e discontinuo centravanti pisano a rompere l'incantesimo, a sconfiggere i musi lunghi e a frustrare sul nascere le velleità genoane.

L'azione del Pisa è veloce: con quattro passaggi si arriva alla rete. E' impostata da Di Prete e proseguita da Cannata che smista a D'Alessandro che fa partire un traversone teso verso il centro dell'area dove c'è Loddi tallonato dal genoano Onofri. La palla si impenna sopra i due; è più svelto Loddi che fa partire un diagonale che infilza Girardi forse, uscito poco tempestivamente.

Per il Genoa è la classica doccia fredda; per il Pisa la fine di una settimana di passione e l'inizio di una partita manovrata alla grande. Da quel momento in poi i toscani non molleranno per un minuto la presa difendendo nel più sicuro dei modi il risultato: attaccando in continuazione con azioni veloci e pericolose.

Già un minuto dopo il Pisa si ripresenta minaccioso in area genoana. Su traversone Loddi di testa smarca bene Di Prete che si trova solo con la porta spalancata ma tira alto. Ancora al 30' una buona occasione per i toscani; questa volta l'ha sul piede l'ala destra Chierico che riceve dal solito Cannata. Chierico entra bene in area ha davanti a sé solo Girardi ma non tira e preferisce tentare lo scarto per aggiustarsi il pallone sul destro: l'ex interista ha un piede solo. Odorizi recupera e salva in angolo. Il Genoa non si fa vivo.

Anche la ripresa è quasi tutta di marca pisana ad eccezione degli ultimi minuti di gara quando i liguri tentano il tutto per tutto sbilanciandosi molto in avanti e lasciando ampi spazi per il contropiede pisano. Ma anche il Pisa è provato e non sfruttando a dovere le possibilità che l'avversario gli offre.

Nel secondo tempo due per parte sono le azioni pericolose: all'11' capitano sui piedi del pisano Loddi

Al 31' l'ala sinistra Tacchi si presenta tutto solo davanti al portiere pisano, tira bene ma è bravissimo Ciappi a deviare. Il Genoa fa arrembaggio fino alla fine ma non crea più grattacapi alla difesa pisana.

Daniele Martino

totip

PRIMA CORSA	
1) FRABERGO	x
2) DERBY	1
SECONDA CORSA	
1) PANCHITA	x
2) GISCALA	2
TERZA CORSA	
1) ERISEA	2
2) TELESIO	1
QUARTA CORSA	
1) OSELLO	2
2) RIVIGNANO	1
QUINTA CORSA	
1) NO-STOP	2
2) EDGARD SANTOS	x
SESTA CORSA	
1) SABINA-GIULIA	2
2) ISOLA MADRE	1

QUOTE: ai 9 vincitori con dodici punti lire 6 233 641; ai 159 vincitori con undici punti lire 342 mila; ai 1.485 vincitori con dieci punti lire 35.500.

Uno-due della Pistoiese ma il Lecce rimonta (2-2)

MARCATORI: al 2' Saltutti, 7' Arecco nel p.t.; nel s.t. al 15' Piras, 32' Gardiman.

LECCE: De Luca; Gardiman, Lorusso; La Palma (15' s.t. Piaggetti), Grezzani, Miceli; Bruno, Gagliardi, Piras, Merlo, Magistrelli. (12 Nardin, 14 Biondi).

PISTOIESE: Moscatelli; Salvadori, Borgo; Mosti, Berni, Arecco; Guidolin, Frustalupi, Saltutti (18' s.t. Zinanni), Rognoni, Cesati. (12 Pieri, 13 Manzi).

ARBITRO: Lanese di Messina.

LECCE — (e. b.) - Inizio bruciante della Pistoiese che in soli 7 minuti si porta in vantaggio di due reti. Al 2' i toscani vanno in rete con Saltutti che raccoglie un traversone di Cesati che batte in rete imparabilmente. Prima ancora che i padroni di casa possano riordinare le idee è ancora la Pistoiese a segnare con Arecco che spedisce in rete di testa un pallone battuto dalla bandierina del calcio d'angolo. Sono trascorsi solo 7 minuti.

A questo punto il gioco sembrava fatto e la partita definitivamente chiusa. Così non è stato, il Lecce ha reagito dimostrando grande coraggio e forte determinazione ed ha costretto la squadra di Riccomini ad una affannosa difesa. A dare una mano ai giallorossi ci sono stati questa volta i tifosi accorsi in massa allo stadio di via del Mare

Il Lecce non ha superato la Pistoiese, ma ha ottenuto un pareggio dimostrando di essere una squadra che non si perde d'animo e sa reagire alle circostanze sfavorevoli. Al 15' i ragazzi di Mazzia accorciano le distanze con Piras, servito in area da Magistrelli e la partita incomincia ad assumere toni agonistici di alto livello.

Nulla può fare però al 32' della ripresa su un forte tiro calciato da fuori area da Gardiman che chiude una partita il cui risultato è essenzialmente giusto.

Il Matera ha dominato una Ternana spompata (1-0)

MARCATORE: al 33' s.t. Bussalino.

MATERA: Casiraghi; Generoso, Beretta; Bussalino, Imborgia, Gambini; De Lorentis (al 21' s.t. Picat Re), Florio, Pavese, Peragine, Pini. (12 Trollo, 13 Oliva).

TERNANA: Mascella; Codogno, Ratti; Andreuzza, Dall'Oro (al 36' s.t. Turla), Pedrazzini; Birigozzi, Stefanelli, De Rosa, Legnani, Sorbi. (12 Aliboni, 14 Vichi).

ARBITRO: Ballerini di La Spezia.

MATERA — (m. p.) - Dopo i pareggi delle due ultime partite, il Matera ha colto l'occasione nell'incontro interno con la Ternana per confermare (e questa volta conquistando due preziosi punti) la sua netta capacità di ripresa. Il risultato però non rispecchia appieno il valore delle due squadre in campo: la compagine lucana si è infatti protesa verso la porta di Mascella per 80 minuti su 90

In effetti i ternani si sono affacciati nella metà campo biancoazzurra, rendendosi alcune volte anche pericolosi, solo dopo aver subito il gol. Evidentemente ha pesato sulla compagine rossoverde la fatica sostenuta mercoledì scorso nell'incontro vittorioso di Coppa Italia contro il Napoli.

Il Matera invece si è costruito con umiltà e tenacia, fin dalle battute iniziali delle ottime palle-gol, sventate dalla destrezza di cui ha dato prova Mascella. Pericoloso è stato il tiro di Florio che su preciso invito di Peragine ha impegnato il portiere umbro in una spettacolare parata; come insidioso è stato l'attacco di De Lorentis fermato solo dal terreno viscido che ha poi bloccato anche Imborgia al momento del tiro dopo un'incursione personale

Al 33' del s.t. è arrivato il coronamento dell'impegno profuso dagli uomini di De Benedetto: Pavese batte il calcio d'angolo e con una magnifica elevazione l'ottimo Bussalino insaccava alla destra dell'incolpevole Mascella.